

Gros-Pietro: «Alitalia privatizzata entro giugno»

■ La quota di maggioranza in Alitalia (53%) sarà ceduta entro il 30 giugno del 2000. È questo un «impegno» sottolineato ieri dal presidente dell'Iri, Gian Maria Gros-Pietro, a margine dell'audizione alla Commissione Trasporti della Camera. Gros-Pietro ha precisato che la vendita avverrà dopo il completamento dell'assetto di Malpensa, il 15 gennaio prossimo, e la privatizzazione di Aeroporti di Roma, prevista ad aprile. «In ogni caso - ha ribadito Gros-Pietro - il nostro impegno è quello di cedere la quota di maggioranza entro il 30 giugno del 2000». Gros-Pietro ha quindi tenuto a rimarcare che «Alitalia ha risentito negativamente del continuo slittamento dell'avvio di Malpensa e dell'incertezza dei termini e delle modalità di realizzazione», fatto «da cui hanno tratto vantaggio particolarmente i concorrenti europei». Proprio per questo, ricordan-

do il ruolo che ogni azionista deve avere a tutela di precisi interessi, il presidente dell'Iri ha detto che bisogna accettare se «ci sono responsabilità sullo slittamento del completo avvio operativo di Malpensa e, qualora fossero accerte, «esse devono essere identificate». Per quanto riguarda poi l'alleanza Klm, Gros-Pietro ha detto che si tratta di un accordo che non ha precedenti per importanza, anche se si tratta di una alleanza ancora incompleta e destinata ad essere allargata. Sull'ipotesi di scambi azionari, Gros-Pietro ha confermato quanto già dichiarato dal ministro dei Trasporti Treu, cioè che nell'accordo non sono previsti scambi azionari e che questi restano materia di valutazione delle rispettive assemblee degli azionisti. «Il nostro obiettivo - ha concluso il presidente dell'Iri - è quello di giungere ad una privatizzazione che segue le leggi italiane e che metta Alitalia in mani private».

DALLA REDAZIONE

BRUXELLES Quattromila miliardi di lire in ballo per la «guerra delle mappe» tra l'Italia e la Commissione europea di Bruxelles. Da un lato Prodi ed il commissario per le Politiche regionali, il francese Michel Barnier, dall'altro il ministro del Tesoro Amato e il sottosegretario Giorgio Macciotti stanno tentando di sigillare un armistizio perché tutto vada nel giusto verso per l'assegnazione all'Italia dei Fondi regionali stabiliti dalla famosa «Agenda 2000» approvata a Berlino nel marzo scorso. Ma il fattore tempo rischia di giocare un brutto scherzo alle regioni italiane destinarie degli aiuti previsti dal cosiddetto «Obiettivo 2» per i prossimi sette anni (la dotazione riguarda il periodo 2000-2006) in deroga alle regole della concorrenza. La Comis-

sione ha bocciato il piano di ripartizione territoriale presentato l'11 ottobre scorso dal governo italiano d'intesa con le regioni perché non sarebbe stato conforme al regolamento comunitario. Conseguenza: il 31 dicembre scadrà la possibilità di avviare la procedura dei finanziamenti.

Il Tesoro ha contestato la decisione della Commissione ma l'altra sera, al termine di un incontro tra Amato, Barnier e Macciotti, si è stabilito che l'Italia ritoccherà il piano insieme alle regioni per riportarlo entro la fine del mese agli uffici di Bruxelles. Un'occasione di dibattito potrà essere, peraltro, la Conferenza Stato-Regioni che il ministro Letta ha convocato, per ragioni anche simboliche, a Bruxelles il prossimo 25 novembre.

Il ritardo del piano per i Fondi strutturali consiste nella differente interpretazione delle norme per la redazione delle mappe del territorio. Si tratta di in-

dividuare anche geograficamente le parti di paese destinatarie dei Fondi. Il ritardo della presentazione delle mappe e la contestazione sul lavoro ha messo l'Italia in una condizione di sofferenza segnata ieri da una preoccupata dichiarazione del commissario Mario Monti.

Se non si correrà ai ripari, non ci sarà intesa tra Roma e Bruxelles, i Fondi non partiranno dalle casse comunitarie. L'Italia si trova, comunque, in buona compagnia: anche Germania, Francia, Olanda e Belgio faranno, a giudizio di Barnier, violate le regole sui Fondi e sono chiamate a rimediare. Gli unici Stati a posto con regole e tempi sono Finlandia, Danimarca e Irlanda.

Il commissario Monti teme che la Commissione non faccia in tempo ad approvare le mappe dei paesi ritardatari in tempo utile, cioè entro la fine dell'anno.

Se. Ser.

Agenda 2000, a rischio quattromila miliardi

La Commissione europea ha bocciato il piano italiano di ripartizione dei fondi

Chiamate ai cellulari, prezzi più bassi Anche Infostrada si candida alla gestione delle urbane

GILDO CAMPESATO

Roma Prezzi più bassi per le chiamate da telefono fisso a mobile, con riduzioni tra il 25% ed il 35%: oggi potrebbe essere la volta buona. L'Authority delle tlc si riunisce oggi proprio per esaminare i costi del passaggio sulla rete fissa delle chiamate dirette ai telefonini. La riduzione di prezzo potrebbe essere accompagnata da un'ulteriore misura volta ad evitare salassi non voluti agli inconsapevoli consumatori rendendo più trasparente le tariffe: l'eliminazione delle differenze di costo, spesso notevoli soprattutto in ora di punta, tra le chiamate ai telefonini business e

alle Comunicazioni, Michele Lauria.

Non mancano comunque malumori rispetto alle proposte cui l'Authority sta lavorando. A lamentarsi sono in particolare i gestori di telefonia mobile. Si osserva infatti, che le 350 lire che sarebbero loro riconosciute sono inferiori alla «terminazione» media europea indicata in circa 450 lire. Inoltre, la quota di competenza Telecom dell'intera tariffa scen-

derebbe dal 26,58% al 25,5%, ma sarebbe comunque superiore alla media europea che riserverebbe al gestore di telefonia fissa circa l'11,8% del valore delle chiamate. La manovra, secondo questa tesi, penalizzerebbe le società dei telefonini vantaggio di Telecom.

Intanto Infostrada, che denuncia il superamento di un milione di clienti Internet, ha presentato ieri all'Authority per le tlc la sua offerta per le chiamate urbane, in pratica il suo piano di attacco a Telecom anche sulla telefonia fissa. La proposta è ovviamente top secret, ma la concorrenza di Infostrada nelle telefonate cittadine potrebbe partire già entro gennaio nelle principali città italiane per

poi allargarsi all'intero paese entro metà anno. La strategia è chiara: offrire alla propria clientela un «pacchetto» completo sul fisco (dalla telefonia urbana a quella interurbana, dalle chiamate internazionali all'Internet) così da sostituire del tutto l'attuale offerta Telecom. Con obiettivi ambiziosi: sottrarre all'ex monopolio almeno 4-5 milioni di clienti.

A sua volta, l'amministratore delegato di Telecom, Roberto Colaninno, attacca Wind: «Ci accusano di non essere trasparenti, ma perché non rendono noti i loro dati finanziari le eventuali utilità tratte da azionisti (Enel, n.d.r.) che operano in altri settori di monopoli?».

Roma Una piccola banca lucana sull'orlo del fallimento ha deciso di riporre tutte le speranze nel salvataggio di Banca di Roma, nel cui campo di gravitazione è già dal '95. Ma Bankitalia vuole vedersi chiaro. Leonardo Di Brina è il presidente della Banca Mediterranea, nominato dal nuovo cd decise dall'assemblea degli azionisti di ieri, che ha anche deciso di soprassedere alla riduzione di capitale a copertura delle perdite (220,4 miliardi nel primo semestre '99). Le perdite d'esercizio sono superiori ad un terzo del capitale sociale. Di Brina ha spiegato la decisione come in linea con il progetto di fusione per incorporazione della Mediterranea nella capogruppo Banca di Roma (che detiene il 52,7% del capitale), con

scorpo di alcune attività. Nel corso dell'assemblea si è anche provveduto alla sostituzione di alcuni amministratori (contro, la quasi totalità dei piccoli azionisti), ieri sulla vicenda è intervenuto al Senato anche il ministro del Tesoro Giuliano Amato rispondendo ad un'interrogazione di Giovanni Russo Spina (Prc). «La Banca d'Italia segue con grande attenzione l'evoluzione della situazione della Banca Mediterranea, riservandosi di adottare i provvedimenti che si dovranno rendere necessari per la salvaguardia della sana e prudente gestione della banca. Già nel marzo e luglio scorsi fu oggetto di accertamenti ispettivi di vigilanza. Bankitalia ora ha chiesto a Banca di Roma un dettagliato piano di risanamento.

Bankitalia indaga su Mediterranea

Chiesto a Banca di Roma il risanamento

AZIONI														
Nome	Titolo	Prezzo	Rif.	Var.	Min.	Max.	Prezzo	Rif.	Var.	Min.	Max.	Prezzo	Uff.	In lire
A	MARCI	0,26	2,20	0,24	0,32	0,46	0,18	7,91	-	0,23	0,24	0,27	1,22	2070
ACEA		10,93	3,25	10,28	12,24	21,96	0,90	-0,91	0,90	1,26	1,71	2,47	974	
ACQ NICOLAY		2,63	1,94	1,94	2,79	5119	1,00	-0,05	1,00	1,27	1,95	2,17	1,95	1938
ACQUE POTAB		5,14	1,20	3,50	6,12	11956	0,95	-0,93	0,95	1,21	1,95	2,18	1,95	1945
ACSM		4,30	-	2,66	3,97	7677	3,33	-1,57	2,59	3,39	6,44	6,44	3,39	6444
ADEDES		13,10	3,46	5,84	13,80	25001	1,14	-0,80	1,21	2,21	2,27	2,27	1,14	2207
AEDES RNC		8,44	6,13	2,73	8,16	15800	2,67	-0,71	2,73	3,26	4,24	4,24	2,67	2207
AEM		2,50	1,92	1,71	2,57	4,97	0,70	-0,70	0,70	1,54	2,05	2,05	0,70	2207
AEROP ROMA		6,59	-1,36	5,93	7,65	12747	4,20	-1,45	4,01	5,09	8,01	8,01	4,20	2207
ALITALIA		2,52	0,04	2,50	3,55	4876	4,18	-0,48	4,22	4,78	5,72	5,72	4,18	2194
ALLEANZA		9,55	2,08	9,05	12,93	18342	1,71	-	1,59	1,84	3,36	3,36	1,71	2194
ALLEANZA RNC		6,00	2,5	6,00	7,72	11614	3,15	-2,72	3,72	4,36	6,09	6,09	3,15	2194
ALLIANZ SUB		9,60	-1,03	8,88	10,75	18575	3,08	-0,17	3,08	3,75	7,72	7,72	3,08	2194
AMGA		1,03	-0,87	0,80	1,22	2,07	0,77	-0,77	0,77	1,54	2,20	2,20	0,77	2207
ANSLAD TRAS		1,18	1,82	1,16	2,15	2207	1,28	-1,46	1,28	1,77	2,46	2,46	1,28	2207
ARQUATI		1,02	1,08	1,02	1,29	1983	2,51	-1,44	2,51	3,35	4,71	4,71	2,51	2207
ASSITALIA		4,80	-1,09	4,61	5,77	9317	2,10	-0,32	2,10	2,25	3,00	3,00	2,10	2207
AUTO TO MI		11,22	-0,83	4,29	12,06	2194	4,18	-0,48	4,22	4,78	5,72	5,72	4,18	2194
AUTOGRIFF		9,85	-1,10	6,78	11,07	2194	3,15	-0,23	3,15	3,72	4,69	4,69	3,15	2194
AUTOSTRADE		8,70	-1,60	5,89	9,03	13302	3,08	-0,17	3,08	3,66	4,64	4,64	3,08	2194
B	AGR MANT V	0,77	-0,16	0,84	1,37	0	0,71	-0,11	0,71	0,26	0,88	0,88	0,71	2207
BAGH MANTOV		12,28	-0,08	10,08	14,98	23872	8,34	-0,88	8,34	9,83	16,91	16,91	8,34	23872
BDES-BR R99		1,62	-1,76	1,53	2,00	3098	0,76	-0,05	0,76	0,94	1,46	1,46	0,76	3098
BDES-BR S		3,25	-0,06	2,90	3,64	3604	0,64	-1,63	0,64	0,67	1,46	1,46	0,64	3604
BIDEURAM		5,64	-1,13	4,69	6,57	12421	0,84	-0,04	0,84	0,94	1,46	1,46	0,84	12421
BINTESA		4,24	0,88	3,79	5,59	8161	0,56	-0,17	0,56	0,63	1,14	1,14	0,56	8161
BINTESA R W		0,36	0,17	0,35	0,46	0	0,17	-0,02	0,17	0,26	0,35	0,35	0,17	0
BINTESA RNC		1,91	1,61	1,69	2,73	3708	0,51	-0,05	0,51	0,56	1,14	1,14	0,51	3708
BLCNTE		12,08	-0,08	10,80	14,98	23872	8,34	-0,88	8,34	9,83	16,91</			